

VERSO LA CAPITALE DEL MEDITERRANEO

Crociere, battesimo dello scalo a Miami



Nel 2008 Royal Caribbean inserirà Cagliari nel tour

CAGLIARI. «C'è anche Cagliari fra i porti scelti dalla compagnia Royal Caribbean che venerdì a Miami ha annunciato la decisione di schierare in Europa una flotta di sette navi». Così una nota dell'agenzia Ansa sulla fiera di Miami, l'appuntamento internazionale più importante per gli operatori delle crociere. Il terminal di Cagliari non è ancora finito, ma non c'è da preoccuparsi: la Royal Caribbean verrà a Cagliari soltanto nel 2008. I porti «si vendono» con un anno o due d'anticipo. Meno male.



La stazione costruita: adesso si punta a rendere più fondo il pescaggio per le imbarcazioni

Antonio Granara presidente dell'autorità portuale che ha promosso il progetto del terminal crociere. Accanto il terminal quasi finito e sotto una nave

Le navi che toccheranno sette porti mediterranei sono Navigator of the Seas, Voyager of the Seas e Brilliance of the Seas, il porto d'origine sarà Barcellona e poi le tappe saranno Marsiglia, Cannes, Cagliari, Palermo, Livorno e Civitavecchia. Le formule scelte dalla compagnia prevedono itinerari da quattro fino a dodici notti. L'opzione vale per il 2008: la fiera di Miami è fatta per stipulare accordi commerciali e presentare novità del settore con l'anticipo necessario alla programmazione delle compagnie. Il primo appuntamento ufficiale con gli armatori di tutto il mondo lo scalo crociere di Cagliari l'aveva avuto già l'anno scorso quando l'autorità portuale cittadina aveva presentato il progetto del terminal con le caratteristiche di accoglienza. Quest'anno è stato possibile portare a casa un accordo fatto perché il terminal sarà pronto entro l'estate. Non sono mancati i ritardi nella sua costruzione, doveva essere finito entro un anno, a chiusura del cantiere ne saranno passati più di due. Però il traguardo è quasi raggiunto. Anche le notizie sul fondale sono buone: una volta eliminato il pennello che impediva l'accesso diretto al molo Ichnusa si è scavato il fondale. L'intenzione dell'autorità portuale era quella di continuare a scavare per ammettere al molo Ichnusa anche le navi crociera grandi come un villaggio. Intanto si comincia con Royal Caribbean,



in futuro potrebbe succedere che una compagnia scelga la città come base di partenza delle crociere. L'ipotesi non è così lontana: a questo scopo è fondamentale la svolta dell'aeroporto di Cagliari la cui società di gestione ha ottenuto la concessione quarantennale. La base di partenza delle crociere, soprattutto per un'isola, è fortemente collega-

ta con la possibilità di mettere assieme pacchetti di viaggio dove sia compreso anche il biglietto aereo e l'eventuale permanenza di una notte in un albergo a due passi dal terminal dove avviene l'imbarco. Una strada aperta che gli operatori locali hanno intenzione di battere prima del prossimo appuntamento di Miami, che è il punto di ritro-

vo mondiale per tutto ciò che si muove attorno alle crociere. L'argomento può essere sostenuto senza interferenza della grande vicenda che in questi mesi agita il porto di Cagliari. È noto che l'autorità portuale ha presentato al comitato un piano regolatore dello scalo sul quale si sono scatenate polemiche finite nel volgere di poche settimane. Adesso su tutto regna il silenzio e non è un caso: si va al rinnovo della presidenza dell'autorità portuale e il piano regolatore è diventato quasi un documento scottante. Non è un mistero che le scelte fatte potrebbero cambiare. Ma qualunque cosa succeda il terminal crociere non dovrebbe finire stritolato nella discussione. Si tratta infatti di un mondo a parte che non condiziona eventuali mutamenti. Il problema, per assurdo, potrebbe nascere non dal porto ma fuori: dall'accoglienza che la rete dell'ospitalità cagliaritano riserverà agli operatori delle crociere. Servono interpreti, guide qualificate, piccoli bus eleganti e taxi pronti, ristoranti e negozi aperti in coincidenza con i tour dei crocieristi, menù adeguati e con l'indicazione almeno in due lingue (oltre l'italiano l'inglese), serve anche la capacità di presentare una città e una regione in modo accattivante con una cartellina rapida ma non banale sulla storia, l'arte, l'artigianato. C'è molto lavoro da fare e un anno di tempo per arrivare pronti al primo sbarco.

MASSONERIA



Gustavo Raffi ospite della loggia Conti Il Gran Maestro d'Italia: «Liberi e trasparenti»

CAGLIARI. Gustavo Raffi è il Gran Maestro della trasparenza. Lo dicono i massoni. Con lui, hanno rialzato la testa, si sono ripresi l'onore tradito dalla P2, dai fratelli cospiratori, dalle mele marce. Dal 1994 l'avvocato di Ravenna governa il Grande Oriente d'Italia, gli riconoscono il merito di aver riportato (o costretto?) i "liberi muratori" a confrontarsi sul pensiero esoterico, senza più affondare le mani nella politica e negli affari della politica. Gustavo Raffi ha partecipato ieri, nella Casa massonica di Piazza Indipendenza, alla commemorazione di Lando Conti. Conti è il sindaco di Firenze ucciso ventuno anni fa dalle Brigate Rosse. a lui è intitolata una delle dicassette logge cagliaritano.

«L'impegno nella difesa dei diritti umani e civili, nella tutela della democrazia e della libertà».

— **E dello Stato laico, per entrare nell'attualità.**

«Non neghiamo alla Chiesa di esprimersi sui singoli problemi, la contestiamo quando vuole imporre ordini di scuderia o tradurre in legge questioni che hanno fare con il credo. Cioè, quando manifesta intolleranza, scarsa voglia di discutere fino a considerare l'inesistenza dell'alterità. Il diverso non va scacciato ma ascoltato e capito».

— **Il potere temporale della Chiesa è l'avversario che ritorna?**

«Il vero laico non combatte contro questo o quello, si oppone a qualunque tentativo di

«Secco no alla Chiesa quando vuole imporre gli ordini di scuderia ed intollerante verso l'alterità»

colonialismo ideologico da dovunque provenga».

— **Dunque un massone perfetto è contro le ideologie arroganti, per esempio quelle di un partito.**

«La politica deve restare fuori dai templi, quando entra provoca disarmonia. Dentro le nostre Case dobbiamo essere spogli di tessere e linguaggio sociale, le uniche ricchezze ammesse sono: solidarietà, tolleranza e pluralismo».

— **Il Consiglio regionale ha votato un articolo del nuovo Statuto che impone ai candidati la dichiarazione preventiva dell'appartenenza alle associazioni: pare scritto per scardinare la segretezza della massoneria.**

«Se la motivazione è questa mi pare un passo indietro, una tentativo di schedatura. Eppoi, nella massoneria moderna non c'è più nulla di segreto e lobbistico».

— **E sicuro?**

«Sono certo».

— **Ma non era il dubbio la forza di voi "liberi muratori"?**

«Giusto, il massone dogmatico sarebbe una contraddizione in termini».

— **Se il dogmatismo è da abjurare, quale dev'essere la prima virtù?**

«Il rispetto dell'altro comune, dovunque e sempre». (ua)

«Basta col lavoro gratis»

Da Soru biologi e genetisti specializzandi

CAGLIARI. La guerra tra poveri della ricerca scientifica e della medicina annovera anche loro: gli specializzandi "non medici" che lavorano gratis nell'ombra dei laboratori degli ospedali, impegnati in esami importanti come le diagnosi prenatali o la compatibilità dei pazienti in attesa di trapianto. A differenza dei medici 72 tra biologi, genetisti e nutrizionisti delle scuole di specializzazione della facoltà di Medicina lavorano al Binaghi o al Microcitemico in condizioni ai limiti della resistenza. Oltre alle tasse — 660 euro per ognuno dei cinque anni — pagano gli spostamenti per le sperimentazioni sul campo e per seguire i convegni di settore, indispensabili per la propria formazione. D'altro canto i colleghi medici che frequentano lo stesso corso di studi affrontano i medesimi esami nelle diverse specializzazioni (a Cagliari, Farmacologia, Genetica Medica, Microbiologia e Virologia, Patologia Clinica e Scienze dell'alimentazione) riescono a tirare avanti almeno con la borsa di studio di mille euro al mese. In una stessa classe insomma, c'è chi riesce a lavorare e chi invece deve pensare a come pagare le bollette.

Ora la posta si sta alzando, con la trattativa in corso a livello nazionale per ottenere un contratto di formazione-lavoro che garantisca ai camici almeno duemila euro lordi al mese. Da questa prospettiva però sono esclusi i non medici, i biologi che stanno dietro le quinte dei reparti, nei laboratori d'analisi: «Non vogliamo contrapporci ai nostri colleghi» spiegano i promotori del comitato spontaneo degli specializzandi Andrea Maludrotto, Fileo Satta e Federica Budroni — ma dobbiamo sottolineare un'evidente ingiustizia, abbiamo gli stessi impegni e soprattutto le stesse responsabilità dei nostri colleghi laureati in Medicina, ma per campare dobbiamo arrangiarci con lavoretti». Un paio di giorni fa Maludrotto e Satta si sono presentati al cospetto del presidente Renato Soru. Lui li ha ascoltati, ha fatto mentalmente di conto e ha capito che la richiesta potrebbe essere tutto sommato esigua, per garantire un minimo di certezza economica ai futuri specialisti degli ospedali dell'isola. Lunedì il coordinamento incontrerà l'assessore alla Sanità Nerina Dirindin per chiedere quel contratto di formazione promesso già ai compagni medici. (v.la)

Successo per l'iniziativa dell'8 marzo «Visite al seno almeno una all'anno»

CAGLIARI. Otto marzo, un regalo a se stesse. Esistono vari modi in cui le donne possono festeggiarsi nel giorno che gli è stato convenzionalmente dedicato. Uno significativo è quello di regalarsi un momento di consapevolezza e responsabilità. Ed è quello che hanno fatto centinaia di donne che hanno risposto all'invito della struttura di Senologia del Brotzu in collaborazione con l'Associazione Sinergia Femminile. In 190 si sono sottoposte ad una visita gratuita al seno per "Prevenire è meglio che curare": «Tutte le pazienti si sono dimostrate entusiaste dell'iniziativa» conferma Anna Maria Massetti, presidentessa dell'Asf. Se è vero che oggi una donna su dieci rischia di ammalarsi di tumore al seno, è altrettanto vero che nel settanta per cento dei casi è possibile guarire. Se poi la malattia viene diagnosticata precocemente le possibilità di guarire aumentano fino all'ottanta per cento. Uno studio della fondazione Komen Italia (Onlus per la lotta dei tumori al seno) ha evidenziato come su tremila donne il 35 per cento non conosceva i rischi del tumore mammario. «Il perché va ricercato nella paura di "scoprire qualcosa di anormale". Ma questo timore va sfatato» afferma Arnaldo Boi, chirurgo, responsabile della Struttura di Senologia del Brotzu. Il suggerimento è di sottoporsi ad una visita senologica annuale dopo i trentacinque anni. Dopo i quaranta è consigliabile anche una mammografia. (v.lob)